

Intervista esclusiva con Michele Arcamone:

Un direttore nel Nuovo Mondo della Cittadinanza globale

Maria Luisa Ierfino-Adornato

(Traduzione di Elettra Bedon)

(English version below)

Da Montreal: Amsterdam, Bangkok, Pechino, Cape Town, Detroit, Dubai, Hong Kong, Londra, Los Angeles, Mosca, Monaco, New York, Oshawa, Parigi, San Paolo, Seul, Sciangai, Sydney, Torino; a Montreal e al MONDO!

Michele Arcamone è un dirigente della General Motors (GM) e della Aerospace Bombardier che resta convinto difensore della cittadinanza mondiale. Orgoglioso delle sue radici canadesi, vi dirà che la sua identità trascende confini economici, geografici o politici. Consco dei suoi umili inizi, preferisce appartenere alla “classe affari” conosciuta come umanità!

Con una estesa esperienza in Nord America, una conoscenza diretta dei mercati mondiali in Europa e in Asia, provate capacità di gestione di programmi e di eliminazione degli scarti, Michele ha raggiunto alti gradi nella sua professione. Nel 2007 è stato promosso alla carica di Vice Presidente della GM Powertrain Europe a Torino, e è stato in seguito nominato Presidente e CEO della GM a Seul, in Corea, dal 2009 al 2012. Là ha dato vita a parecchi progetti su larga scala, per una organizzazione da molti miliardi di dollari con vendite all’esportazione a 150 clienti.

Nel 2012, dopo una carriera di 30 anni colma di successi, Michele Arcamone è stato nominato Presidente della Bombardier Commercial Aircraft, i cui voli inaugurali degli aerei 2 *CSeries* (CS100 e CS300) hanno avuto luogo con successo sotto la sua direzione.

Michele Arcamone, in quanto Cittadino del Mondo, ha un profondo apprezzamento per ogni paese, lingua, e cultura. Lui è l’Anthony Bourdain del mondo corporativo, che continua a esplorare le “destinazioni sconosciute” grazie al suo passaporto di dirigente!

Attualmente consiglia studenti che cercano il suo parere, e sta esplorando le diverse possibilità che gli sono presentate, mentre riflette sul successivo capitolo della sua vita.

Segue un’intervista esclusiva per farvi conoscere il dirigente montrealese di livello mondiale Michele Arcamone.

Dica alla comunità chi è Michele Arcamone.

Mi sento imbarazzato dall’occasione di condividere la mia storia. Sono sposato con Lizbeth Raya, avvocato corporativo di origine messicana, e sono padre orgoglioso di una bambinetta e di due figli maschi più grandi. Sono nato e cresciuto a Montreal Nord e i miei genitori sono immigrati italiani che hanno lavorato duro e sacrificato molto perché io potessi beneficiare di una buona istruzione e avere una vita migliore nel Nuovo Mondo che avevano entusiasticamente abbracciato.

Mia madre venne in Canada dalla provincia di Matera, in Basilicata, e mio padre dall'isola d'Ischia, vicino al lato nord del golfo di Napoli. Come molti altri, essi instillarono in me l'etica lavorativa dell'immigrante, l'importanza della famiglia e del saper rispettare. La mia storia davvero non è diversa da quella di altri montreallesi: ho avuto un'affezionata famiglia allargata, sono andato a scuola alla Cardinal Newman High, ho ottenuto una laurea di primo livello alla Concordia University (un 'Bachelor of Commerce Degree' in Direzione amministrativa), seguito da un 'Diploma in Management' alla McGill University, presso cui la General Motors (GM) mi ha assunto nel 1980 ... ma due anni dopo ho lasciato la mia città natale!

Che cosa era unico nella sua esperienza?

Ho iniziato alla GM come Direttore di stabilimento nella sezione assemblaggio di Ste-Thérèse sulla riva nord di Montreal. GM mi ha immediatamente fornito incredibili opportunità di avanzamento. Sono stato il primo quebecchese a essere nominato Direttore di sezione nello stabilimento di Ste-Thérèse. Questo posto era stato precedentemente riservato a canadesi provenienti dall'Ontario o per persone degli Stati Uniti. La mia curiosità di esplorare mondi nuovi mi spingeva in avanti. Sicuro della mia esperienza canadese ho accettato di lavorare al quartier generale della GM a Detroit, nel Michigan. Ho lavorato a Flint e mi sono trovato immerso in una realtà culturale molto diversa. Quelli erano anni duri per la GM e per le comunità locali e ho cercato di mantenere un clima 'umano'. Dagli Stati Uniti mi sono spostato in Europa e poi in Asia. La mia vita non sarebbe più stata la stessa!

Come mai?

Non avevo mai immaginato, in base alla mia iniziale esperienza a Montreal, che avrei attraversato gli oceani Atlantico e Pacifico in una specie di emigrazione all'incontrario, per sperimentare le ricche tradizioni culturali e del mondo degli affari in giro per il mondo. Ho avuto il privilegio di incontrare: dignitari a livello mondiale, membri di famiglie reali, uomini di Stato, dirigenti sindacali, zelanti impiegati ed eminenti amici del Fortune 500 CEO, e non soltanto colleghi d'affari. Il "come" riguarda il potere della mente, il sentirsi a proprio agio con ogni essere umano nel vasto mondo; entrare in contatto con loro a un profondo livello umano e fare insieme la differenza.

Dopo 30 anni di successo all'estero, lei ha deciso di tornare a casa, come si sente?

Nel 2012 ero eccitato di tornare a Montreal, dove ero stato nominato Presidente della Bombardier Commercial Aircraft. L'occasione di lavorare in una diversa industria era per me un'avventura nuova, e mi ha permesso di stare vicino ai miei genitori che stavano invecchiando. Sentivo che era il momento di tornare alle mie radici e di stabilirmi con la mia famiglia. Avevo avuto un'odissea di trent'anni nel settore autoveicoli e il "gioiello della corona" era stato a Seul, la città più informatica del mondo, dove ero stato Presidente e CEO per GM in Corea. Precedentemente, ero stato Vice Presidente della Powertrain Europe, una filiale di GM a Torino, e molto a mio agio nell'industria italiana dell'automobile. Avevo realizzato tutti i miei sogni professionali, anche se sogno ancora di possedere una Maserati, quel capolavoro della creatività italiana. Scherzi a parte, sì, mi sembra straordinario essere a casa in Canada.

Che cosa l'ha portata alla Bombardier Aerospace dopo una lunga carriera nel settore automobilistico? Lei avrebbe potuto andare semplicemente in pensione!

Be', per essere precisi, nell'industria automobilistica nuove auto sono messe sul mercato ogni settimana in tutto il mondo; nell'aerospaziale, un nuovo aereo è lanciato ogni 10-15 anni, così ero eccitato dall'idea di essere parte dell'innovativo programma 'C-Series'. Come dirigere dipende dalle circostanze ed era il momento adatto per far uso di ciò che avevo imparato nell'industria automobilistica per aiutare a contribuire al successo di una importante industria canadese. Sono un vero appassionato della vita. Così sarò per tutta la vita qualcuno che impara e contribuisce: andare in pensione non fa parte del mio vocabolario. Il tenermi in forma è qualcosa che

faccio ogni giorno; ho una passione per la vita all'aperto; la fotografia è uno dei miei 'hobby' e mi piace consigliare i giovani e incoraggiarli a crearsi il proprio futuro.

Di che cosa è particolarmente orgoglioso nella sua carriera?

Gente degli Stati Uniti di solito viene in Canada per dirigere le nostre organizzazioni. Io ho lavorato come Direttore di stabilimento nell'organizzazione della Powertrain a Flint e a Livonia, nel Michigan (c'erano quartieri dove erano troppi gli studenti che avevano lasciato la scuola superiore, c'era troppo traffico di droga, e troppe serate al Tom's Oyster Bar. Con un gruppo di persone zelanti abbiamo dato impulso all'istruzione, abbiamo dato appoggio a un ricovero per donne, e aiutato degli impiegati a costruire un monumento di mattoni per 17 colleghi degni di stima). In quanto Direttore esecutivo della 'GM Supplier Quality and Development', ho ricoperto un ruolo di primo piano nel trasformare separati acquisti globali e gruppi di rifornimento in una organizzazione globale.

Sono particolarmente orgoglioso di aver prestato servizio come Presidente del Consiglio di supervisione della GM Powertrain in Uzbekistan, dove ho aiutato gli impiegati a istituire un proprio stabilimento portando il *Politecnico di Torino* in Asia centrale. Continuerò a promuovere istruzione per uno sviluppo sostenibile alla grandezza del mondo. Insegnando alla generazione seguente come essere cittadini del mondo, tenendo sempre presente le necessità del pianeta, è il mio modo di ripagare la società.

Può spiegare ulteriormente che cosa significa essere Cittadini del Mondo?

Non vedo l'ora di vedere il giorno in cui sui passaporti sarà scritto: CITTADINO DEL MONDO. Mi sento davvero membro della comunità globale. La nozione di essere un cittadino del mondo ha significato per me perché la mia visione del mondo e i miei valori pongono la mia identità nella comunità globale e non in un paese particolare. Non mi fraintenda, sono orgoglioso di essere canadese e orgoglioso delle mie radici italiane. Tuttavia, c'è molto più della nazionalità, della razza, o della religione che ci definisce e ci collega in quanto esseri umani.

L'immagine del Grande Airone Blu appare quando penso a cosa significa essere cittadini del mondo. Io sono adattabile come quell'uccello e posso volare ovunque, avendo fatto affari nei cieli blu per decenni. Quando atterro e faccio il nido sul proverbiale albero, o comunque in qualunque paesaggio, mi sento completamente a casa. Essere cittadini del mondo significa che siamo un'unica famiglia, una specie!

Che cosa le ha insegnato questa straordinaria esperienza globale?

L'umiltà. Avere la mente aperta, ascoltare e imparare. Mi piace dire che abbiamo due orecchie per ascoltare due volte piuttosto che parlare. Deviare dai sentieri battuti e mangiare ciò che i locali mangiano, per dirla così. Posso essere a Seul al mercato paesano e qualcuno dice il mio nome e s'inchina. A Torino, un amico m'invita a giocare a calcio e poi a mangiare con la sua famiglia. Nel Dubai ho imparato a rispettare il Principe e gli sceicchi. Avevo un interprete e un autista per assistermi in ogni momento in Corea e gli affidavo la mia vita. I coreani mi hanno insegnato la qualità, la precisione, e soprattutto la santità della vita. In Cina ho imparato l'ammirazione per la medicina dell'Est e per il significato di una vera associazione. Il massimo rispetto mi è stato concesso quando sono stato dichiarato cittadino onorario della Corea, vestito degli abiti tradizionali di Hanbok. Gli italiani mi hanno istruito sul design, la moda, e la Dolce Vita. Gli americani mi hanno insegnato a essere un buon vicino e riguardo alla responsabilità sociale. E potrei continuare!

Per concludere, ho imparato che se più gente avesse l'occasione di viaggiare, di abbracciare la diversità e di apprezzare culture diverse, molti dei conflitti nel mondo cesserebbero di esistere. Ci terremmo in contatto e apprezzeremmo la reciproca compagnia, davanti a un espresso, a un tè verde o a un buon vino Barolo, perché saremmo consci del fatto che sperimentiamo le stesse emozioni umane; abbiamo così tanto in comune, e essenzialmente siamo uguali. Le differenze devono essere celebrate perché ci rendono unici, ma siamo tutti parte di una stessa famiglia. Siamo tutti membri di quella ampia classe chiamata umanità: non importa cosa

facciamo o chi siamo. Sì, mi piace pensare che sono cittadino del mondo e che alla fine siamo tutti dello stesso villaggio!

- - -

Una breve versione di questa intervista è apparsa in PanoramItalia Toronto ed è visibile a questo indirizzo:
<http://www.panoramitalia.com/en/life-people/profiles/navigating-world-michele-arcamone-talks-approaching-life-business-open-mind/3147/>

- - -

La scrittrice Maria Luisa Ierfino è una professionista nel campo della comunicazione a Montréal. I suoi articoli sono apparsi in molte riviste tra le quali: Bibliosofia, Accenti Magazine, PanoramItalia, L'Eco del Chiaro. Nel 2016 pubblicherà *McCord's Griffintown*, la continuazione del suo primo romanzo storico, *McCord's Quiet Rebellion*.

Parla italiano, inglese e francese, ha la passione per le scienze noetiche e per il linguaggio del cuore.

Exclusive Interview with Michele Arcamone:

An Executive in the New World of Global Citizenry

Maria Luisa Ierfino-Adornato

From Montréal: Amsterdam, Bangkok, Beijing, Cape Town, Detroit, Dubai, Hong Kong, London, Los Angeles, Moscow, Munich, New York, Oshawa, Paris, São Paulo, Seoul, Shanghai, Sydney, Torino; to Montréal and the WORLD!

Michele Arcamone is a General Motors (GM) and Bombardier Aerospace Executive who remains a strong advocate of world citizenship. Proud of his Canadian roots, he will tell you that his identity transcends economic, geographic or political borders. Mindful of his humble beginnings, he prefers to belong to the “business class” known as humanity!

With extensive operations experience in North America, first-hand knowledge of global markets in Europe and Asia, proven skills in program management and lean manufacturing, Michele rose to the top of his profession. In 2007 he was promoted to the position of Vice-President, GM Powertrain Europe in Torino, and was subsequently appointed President & CEO for GM in Seoul, Korea, from 2009 to 2012. There he delivered multiple large-scale projects, for a multi-billion dollar organization with export sales to 150 customers.

In 2012 after a highly successful 30-year career in the automotive industry, Michele Arcamone was appointed President, Bombardier Commercial Aircraft, where 2 *CSeries* maiden flights, (*CS100* and *CS300*), successfully took place under his leadership.

Michele Arcamone, as Citizen of the World, has a profound appreciation for all countries, languages, and cultures. He is the Anthony Bourdain of the corporate world, who continues to explore the “destinations unknown,” thanks to his executive passport!

Now he actively mentors students who seek his advice, and he is exploring a number of avenues that are being presented to him, as he reflects on the next chapter of his life.

Here is an exclusive interview to introduce you to Montréaler and world-class Executive Michele Arcamone.

Tell the community who Michele Arcamone is.

I am humbled by this opportunity to share my story. I am married to Lizbeth Raya, who is a Mexican-born corporate lawyer, and I am the proud father of a little girl and two grown-up sons. I was born and raised in Montréal-Nord and my parents are Italian immigrants who worked very hard, and sacrificed much, so that I could benefit from a good education and have a better life in the New World that they graciously embraced.

My mother came to Canada from the province of Matera in Basilicata and my father came from the island of Ischia, near the northern end of the Gulf of Naples. Like so many others, they instilled the immigrant work ethic in me, the importance of family and of respect. My story is really no different from that of other Montréalers: I had a nurturing extended family, attended Cardinal Newman High, obtained my undergraduate degree from Concordia University (a Bachelor of Commerce Degree in Administrative Management), followed by a Diploma in Management at McGill University, where General Motors (GM) hired me on campus in 1980... but two years later I left my native city!

What was unique about your experience?

I started as a GM Plant Manager at the Ste-Thérèse assembly facility on the North Shores of Montréal. GM immediately provided me with incredible opportunities for advancement. I was the first Quebecer to be appointed Site Director at the Ste-Thérèse plant. That role had been reserved for Canadians from Ontario or for Americans. My curiosity to explore New Worlds propelled me forward. Confident about my Canadian experience, I accepted to work at the GM headquarters in Detroit, Michigan. I worked in Flint and was immersed in a very different cultural reality. Those were tough years for GM and for the local communities and I tried to keep it “human.” From the States I moved to Europe and then to Asia. My life would never be the same again!

How so?

I never imagined from my initial Montréal narrative that I would cross the Atlantic and the Pacific Oceans in a sort of reverse migration, to experience the rich cultures and business traditions from around the world. I was privileged to call: world dignitaries, royals, statesmen, union leaders, dedicated employees and prominent Fortune 500 CEO’s friends, and not just business partners. The “how so” is about the power of the mind; feeling comfortable with every human being around the globe; connecting with them at a profound human level and making a difference together.

After 30 successful years abroad, you have decided to come back home, how does it feel?

I was excited to return to Montréal in 2012, where I was appointed President of Bombardier Commercial Aircraft. The chance to work in a different industry was a new adventure for me, and it allowed me to be closer to my aging parents. I felt it was time to go back to my roots and to settle down with my family. I had had a rewarding 30-year odyssey in the automotive sector and the crowning jewel was in Seoul, the world’s most wired city, where I was President and Chief Executive Officer, for GM Korea. Prior to that, I was the Vice-President for Powertrain Europe, a subdivision of GM in Torino, and home to much of the Italian automotive industry. I had fulfilled all of my professional dreams, even if I still dream about owning a Maserati, that masterpiece of Italian design! Kidding aside, yes, it feels extra special to be home in Canada.

What brought you to Bombardier Aerospace after a long career in the automotive industry? You could have just retired!

Well, more specifically, in the automotive industry new cars are delivered to the market every week around the world; in aerospace, a new aircraft is launched every 10-15 years, so I was excited about being part of the innovative *C Series* aircraft program. Leadership is situational and it was the right time to use what I had learned in the automotive industry to help contribute to the success of a Canadian business icon. I am very passionate about life. So I will be a life-long learner and contributor; retirement is not in my vocabulary. Personal fitness is something I practice everyday; I have a love for the outdoors; photography is a hobby of mine and I love to mentor young people and encourage them to create their future.

What are you particularly proud of in your career?

Americans usually come up to Canada to run our organizations. I served as Plant Manager of Powertrain organization in Flint and Livonia, Michigan (tough neighborhoods where there were too many high-school dropouts, too much drug trafficking, and too many nights at Tom's Oyster Bar. With a dedicated team, we promoted education, supported a women's shelter, and helped employees build a brick memorial for 17 esteemed colleagues). As the Executive Director of GM Supplier Quality and Development, I played a key role in transforming separate global purchasing and supply chain groups into one global organization.

I am particularly proud to have served as the Chairman of the Supervisory Board of GM Powertrain in Uzbekistan, where we helped the employees establish their own powertrain plant and helped to bring the *Politecnico di Torino* to Central Asia. I will continue to promote education for sustainable development worldwide. Mentoring the next generation to be world citizens, while keeping the needs of the planet in mind, is my way to give back to society.

Could you expand on what it means to be a Citizen of the World?

I look forward to the day when Passports are stamped: WORLD CITIZEN. I truly feel like a member of the global community. The notion of being a citizen of the world resonates with me because my worldview and my values place my identity with the global community and not with any particular country. Don't misunderstand me, I am proud to be Canadian and proud of my Italian roots. There is however, much more than nationality, race, or religion that defines us and binds us as human beings.

The image of a Great Blue Heron comes up when I think of what World Citizen stands for. I am adaptable like that bird and I can fly anywhere, having conducted business in the blue skies for decades. When I land and nest on a proverbial tree, or any landscape for that matter, I feel completely at home. World Citizenship means that we are one family, one species!

What has such an extraordinary global experience taught you?

Humility. To have an open mind, to listen and to learn. I like to say that we have two ears to do twice as much listening rather than talking. Stray from the beaten path and eat where the locals eat, so to speak. I can be in Seoul at the farmer's market and someone will call my name and bow. In Torino, a friend will invite me to play soccer and then dine with the family. In Dubai I earned the respect of the Crown Prince and Sheiks. I had a translator and driver assisting me at all times in Korea and I trusted them with my life. The Koreans taught me about quality, precision, and most importantly, about the sanctity of life. In China I gained an admiration for Eastern Medicine and for the meaning of true partnership. The utmost respect was bestowed upon me when I was made an honorary Korean, draped in the traditional Hanbok ceremonial garments of the country. The Italians taught me about design, fashion, and La Dolce Vita. The Americans taught me about being good neighbors and about corporate social responsibility. I could go on and on!

To conclude, I learned that if more people had the opportunity to travel, to embrace diversity and to appreciate different cultures that many of the conflicts in the world would cease to exist. We would connect and enjoy each other's company over an espresso, green tea or fine Barolo wine, because we would be conscious of the fact

that we experience the same human emotions; we have so much more in common, and essentially, we are equals. The differences are to be celebrated because they make us unique, but we are all part of one family. We are all members of that broad class called humanity; no matter what we do or who we are. Yes, I like to think that I am a citizen of the world and that in the end, we all come from that same village!

- - -

A shorter version of this interview appeared on PanoramItalia Toronto and is available here:
<http://www.panoramitalia.com/en/life-people/profiles/navigating-world-michele-arcamone-talks-approaching-life-business-open-mind/3147/>

- - -

Maria Luisa Ierfino, M.A., M.B.A., is a Montreal author and communications professional. Her articles have appeared in various publications, including: *Bibliosofia*, *Accenti Magazine*, *PanoramItalia*, *L'Eco del Chiaro*. She will be publishing *McCord's Griffintown* in 2016, a sequel to her first historical novel, *McCord's Quiet Rebellion*.

Fluent in English, French and Italian, Maria Luisa is passionate about noetic sciences and the language of the heart.